

# editoriale

di cesare bonasegale

N° 126- Novembre 2017

Goodbye!

*Ogni frutto ha la sua stagione e per me è arrivato il momento di smettere.*

*Chi ha letto il mio ultimo libro non si stupirà perché da qualche parte avevo anticipato la mia uscita dal campo.*

*È stata un'avventura iniziata nel lontano 1999 che mi ha visto impegnato in mille battaglie, con più o meno sempre gli stessi avversari.*

*Ora gli anni sono troppi, ogni mese un malanno si aggiunge ai già molti esistenti e la prospettiva è sempre peggiore perché l'età non fa sconti.*

*Quindi mi par gusto gettare la spugna finché sono ancora in grado di dialogare efficacemente coi miei numerosi lettori e di controbattere ai miei detrattori che quando sono in mia presenza hanno sempre gli occhi rivolti a guardare la punta delle scarpe, nel timore di incrociare il mio sguardo.*

*Pensate un po' che c'è finanche chi vorrebbe deferirmi alla Commissione di Disciplina per i commenti da me espressi sull'esito della recente Coppa Italia Continentali. E non a caso si tratta di ex amici di miei ex avversari.*

*Se vogliono, facciano pure, ma in questo travagliato Paese c'è ancora libertà di opinione ed i miei scritti non son mai sconfinati nell'insulto.*

*Per la prima volta nella mia vita – dopo gli ardui impegni professionali come top manager in giro per il mondo, a cui hanno fatto seguito le avventure di giornalista in prestito alla cinofilia e pioniere del Web – ho di fronte un po' di quiete, che nessuno può dire quanto durerà.*

*I vari giornali che compongono il portale "Continentali da ferma" continueranno ad esistere e saranno scaricabili suppergiù per altri sei mesi; dopo di che, se le Associazioni che ne beneficiano lo vorranno, renderò disponibile il passaggio di proprietà a loro favore.*

*E se no, cesseranno di esistere.*

*Per correttezza continuerò a gestire solo il neonato SABI INTERNATIONAL WEB JOURNAL, sempre che le Associazioni che sono membri del sodalizio si dimostrino attive nel fornirmi materiale da pubblicare.*

*Quindi un caro saluto ed un grazie commosso per tutti gli anni in cui ho condiviso queste pagine con tanti appassionati cinofili ...ed alla faccia di quei pochi che mi vogliono male.*

## Goodbye!



## Club della Beccaccia

N° 125 - Ottobre 2017

**AUTUNNO/INVERNO 2017**

# LE PREVISIONI SUL PASSO

di Silvio Spanò

*Le previsioni formulate da varie fonti istituzionali.*

*Commenti al protocollo di intesa ENCI-ISPRA sui censimenti col cane da ferma.*

*Quanto segue è il quadro diffuso dal comunicato emesso da Kévin Le Rest, François Gossmann & Yves Ferrand - Office National de la Chasse et de la Faune Sauvage, Direction de la Recherche et de l'Expertise /Avifaune Migratrice, da me tradotto e sintetizzato.*

Per la settima annata consecutiva proponiamo una previsione dell'abbondanza di beccacce migratrici e svernanti in Francia, che si fonda sulla stima del successo riproduttivo ottenuto dall'analisi di 250 beccacce catturate nella Russia centrale in settembre/ottobre 2017.

La proporzione dei giovani nelle catture è risultata del 65%, ovvero il valore più basso mai registrato a partire dall'inizio degli anni 2000 (12 unità in meno della media) che indica un successo riproduttivo scarso nel-

la primavera/estate 2017 in Russia, spiegabile con le condizioni meteo sfavorevoli.

Infatti i mesi di maggio e giugno, di primaria importanza per i risultati di nidificazione, sono stati freddi e piovosi; a ciò si sono aggiunti locali periodi secchi estivi che hanno aumentato la difficoltà di nutrire i pulcini.

Malgrado un successo riproduttivo mediocre, la previsione di "abbondanza" resta nella media degli ultimi 10 anni. In effetti il modello utilizzato quest'anno tiene conto del contin-

gente di uccelli già presenti sul territorio in questi ultimi anni, che dovrebbero nuovamente raggiungere la Francia in questo autunno-inverno. Nella presente stagione però le beccacce adulte dovrebbero essere in percentuale maggiore rispetto alla norma e pertanto bisognerà moderare i prelievi poiché gli uccelli abbattuti, probabilmente adulti, sarebbero stati potenziali riproduttori superstiti. Ovviamente questa previsione vale in un "normale" quadro climatico autunno-invernale.

### **CENSIMENTI COL CANE DA FERMA** di Silvio Spanò e Silvano Mattedi

La base per una gestione faunistica uniforme è rappresentata da dati censuari e stime altrettanto uniformi e corretti facenti capo a Ispra.

La possibilità di effettuare monitoraggio utilizzando cani nelle aree protette (v. documento Enci-Ispra, riportato sul numero 215 - Ottobre 2017 del "Giornale della Beccaccia") allarga la possibilità di conoscenza dello stato delle popolazioni, ma sollecita osservazioni assai delicate sui conseguenti contenuti e che necessitano di approfonditi chiarimenti.

Tralasciamo i censimenti degli ungulati con il cane da seguita, argomento spinoso, tutto da impostare e da chiarirne l'opportunità (forse limitandoli al cinghiale). Ma per la creazione di giudici/tecnici dei censimenti occorre muoversi con i piedi di piombo a partire dalla partecipazione a corsi in cui i docenti devono essere laureati

in discipline "biologiche" (veterinaria compresa). Non basta esser bravi cacciatori e/o avvocati per passar per tecnici, ed un occhio attento va riservato a possibili conflitti di interesse allorché si sostiene che il forcello è in aumento!

Forse Ispra ha capito che non ci si può affidare tout court alle varie Associazioni ed è comprensibile una reazione positiva al giusto richiamo della Comunità europea e son gli stessi cacciatori a riconoscere che i dati appaiono a volte pompanti a seconda della specie: nel caso dei Galliformi alpini e della Beccaccia, che interessano più degli ungolati, sarebbe opportuno un osservatorio alpino indipendente da autorità locali e collegato solo con Ispra (come succede in Francia).

Non sono indispensabili molti censimenti di galliformi alpini per capire

come stanno le cose, e quindi servono pochi cani e conduttori affidabili, abilitati dai sopraccennati giudici cinofili, a loro volta riconosciuti e qualificati, e che forniscano dati esaurienti. Certo questi censimenti bisogna farli bene, e per la collaborazione dei veri pochi esperti necessari, sarebbe auspicabile fossero previste consulenze professionali pagate!

Onore al merito dell'Uncza che ha fornito un quadro della gestione della fauna alpina; per ora però si tratta del lodevole assemblaggio dei dati avuti dai comitati di gestione dei singoli comparti alpini, che sono ampiamente, se non del tutto, scollegati tra loro, con risultati a volte "sorprendenti" quanto a credibilità tecnica, viste le vistose differenze fra i piani di prelievo di comparti adiacenti e province confinanti!



# IL RIPORTO A FREDDO

di Cesare Bonasegale

*La verifica del riporto nelle prove su selvatico abbattuto, allorché non avviene l'abbattimento.  
La confusione fra quel che dovrebbe fare un cane da ferma rispetto ad un Retriever.*

Con questo (strano) nome viene chiamato il riporto fatto eseguire **nelle prove con selvatico abbattuto dei cani da ferma** a quei soggetti che hanno fatto un punto valido, ma per i quali non è avvenuto l'abbattimento della selvaggina e quindi non è stata fatta la verifica del riporto.

Ripeto: quanto segue vale per i cani da ferma, laddove la verifica ha finalità diverse nelle prove dei cani da riporto.

Non so se esista (e dove sia) il regolamento con cui deve essere effettuato il riporto a freddo dei cani da ferma. Fatto sta che vien fatto eseguire con modalità diverse di volta in volta ed a seconda del Giudice.

Il risultato è una serie di modalità a volte contrarie al buonsenso.

Analizziamo innanzitutto le finalità del riporto a freddo e quindi le modalità con cui dovrebbe esser fatto eseguire. Trattandosi di prove con selvatico abbattuto, il riporto a freddo ha unicamente lo scopo di rimediare al mancato abbattimento che avrebbe dovuto concludere il punto valido e quindi verificare che il cane riporta correttamente al suo conduttore il selvatico morto (o ferito) a seguito della fucilata.

Quindi la correttezza al frullo e l'assenza di timore alla fucilata sono già state verificate come parte conclusiva della ferma e non sono oggetto della verifica del "riporto a freddo".

Se il cane non fosse stato corretto al frullo o avesse dimostrato timore allo sparo sarebbe stato eliminato e non ci sarebbe motivo di sottoporlo alla verifica del "riporto a freddo".

Il "riporto a freddo" deve verificare unicamente che il cane accorre ad abboccare un capo di selvaggina morta che gli viene buttato ad una decina di metri di distanza, per quindi riportarlo prontamente e gioiosamente al suo conduttore, senza pause nel tragitto, senza masticarlo o comunque sciuparlo. Se il cane si rifiuta di andare là dove il capo di selvaggina è stato buttato, se non abbozza, se se ne va per i fatti suoi con la selvaggina in bocca, se si ferma a masticare la preda, se la danneggia con "dente duro", la verifica ha esito negativo e – malgrado il punto valido – il cane viene eliminato.

Il fatto di sparare un colpo a salve nel momento in cui viene buttato il capo di selvaggina morta non sarebbe di per sé necessario (perché la verifica allo sparo è già avvenuta a conclusione della ferma), ma è normale prassi per simulare più attendibilmente l'abbattimento e quindi maggiormente invogliare il cane a fare il riporto. In pratica cioè avviene che un inserviente, situato un po' più avanti, agita un fagiano morto attirando palesemente l'attenzione del cane per quindi buttarlo ad una decina di metri mentre qualcun altro spara un

colpo a salve. Dopo di che il cane viene inviato al riporto.

Ma esiste della confusione sulle modalità di esecuzione di questa verifica.

Alcuni Giudici infatti pretendono che il cane resti libero mentre l'inserviente agita il fagiano davanti a lui e non si muova allorché viene lanciato, per quindi andare al riporto solo dopo che il conduttore, previo assenso dal Giudice, glielo comanda. Il che non ha alcuna attinenza con quanto avviene in un'azione di caccia e con l'addestramento a cui viene sottoposto un cane da ferma. Infatti al cane è stato insegnato di restar fermo al frullo ed allo sparo (cosa già verificata nel corso della prova) ma nessuno gli ha mai insegnato di restar fermo mentre gli si fa ballonzolare un fagiano morto davanti al naso per poi buttarglielo qualche metro più in là.

Totalmente diverso è il caso delle prove per il Retriever che deve restare libero ed impassibile mentre vede gli sparatori che abbattono i fagiani involati dai battitori, per quindi accorrere ad abboccarli e riportarli uno dopo l'altro solo quando il conduttore glielo comanda.

Quindi i Giudici che applicano le modalità del riporto a freddo dei Retriever anche ai cani da ferma si comportano come chi arbitrasse una partita di calcio con le regole del rugby.



# CINOFILIA VENATORIA E TV

di Cesare Bonasegale

*La presenza di troppa gente sul campo durante i turni.  
Le ignote finalità delle riprese televisive poi trasmesse su Internet*

Il 30 Settembre ed il 1° Ottobre per la Coppa Italia a Piandispino nei turni di alcune batterie ho contato da sette ad otto persone sul campo.

E cioè: il conduttore, i due giudici, due operatori televisivi, due accompagnatori della zona... ed a volte un altro che non ho capito chi fosse e cosa facesse. Vi assicuro però che su quei terreni con scarsa o nulla vegetazione, i fagiani (quelli nati liberi) non stavano là ad aspettare l'approcciarsi di quella così numerosa comitiva.

E qui è doveroso fare una parentesi. Ai miei tempi, cioè decine d'anni fa, un proverbio dialettale ammoniva che "legur e fasan in la ruvina di can" (lepri e fagiani sono la rovina dei cani)(\*). Per la precisione però il selvatico inadatto ai cani da ferma erano i fagiani... perché per le lepri bastava insegnare a rispettarle. Invece il fagiano è un instancabile pedinatore il cui involo non è preceduto dalla momentanea immobilità durante la quale può avvenire la ferma. Cioè il fagiano scappa a piedi ed il cane guida; poi ad un tratto il fagiano mentre corre si mette in volo (a differenza della starna che di norma prima di volare cerca scampo in una breve immobilità). Ed i regolamenti delle nostre prove sono stati concepiti per

---

(\*) A fagiani si andava coi cani da cerca.

le starne, che purtroppo sono praticamente scomparse, obbligandoci a verificare le qualità dei nostri cani su fagiani che – se nati liberi – sono difficilmente trattabili per il cane da ferma; se invece sono d'allevamento, sono indifesi e si lasciano addirittura abboccare.

Quindi, nelle prove su fagiani selvatici, i Giudici si adoperano per lodevolmente interpretare il regolamento in funzione del comportamento del fagiano, molto diverso da quello delle starne per le quali è stato originariamente redatto.

Fine della digressione e torniamo alla gente che segue sul campo i turni delle prove.

Se i fagiani sono augurabilmente "selvatici", allorché avvertono l'avvicinarsi di tutta quella gente (sempre rumorosa malgrado le raccomandazioni), si sottraggono correndo a rotta di collo, rendendo estremamente problematico l'incontro che avverrà prevalentemente quando il variopinto pennuto si infila in un cespuglio tanto fitto da rendere difficile l'involo, per indurre il quale il cane deve necessariamente "forzare". Insomma, la presenza di così tante persone in campo non fa che rendere ancor più complicata la conclusione del punto su di un selvatico che di per sé non è l'ideale per il cane da ferma.

Come si può ridurre la numerosa comitiva delle persone in campo?

Naturalmente ci deve essere il conduttore ed i due Giudici.

Di accompagnatori ne basta uno... che deve stare indietro un centinaio di metri da dove sono i Giudici. E gli operatori delle riprese televisive?

Si tratta di una recente novità su cui sarebbe utile far chiarezza.

A che pro vengono fatte quelle riprese?

Escludo che abbiano finalità zootecniche perché chi le vede su YouTube è esposto a sprazzi di turni (generalmente un paio o tre minuti per cane) frutto di montaggio in post-produzione. La visione della cerca è falsata dal ristretto campo di ripresa, finalizzata a mostrare in primo piano il cane che corre. L'unica fase significativa è quando viene filmata la ferma e la sua conclusione (salvo evitare categoricamente di far vedere l'abbattimento della selvaggina... che potrebbe sollevare proteste animaliste!!!).

Ma anche la conclusione della ferma è spesso scarsamente documentata dal video perché l'operatore è posizionato dietro al conduttore, che copre parzialmente la visione del cane. A questo proposito anche in altre prove si sono verificati alcuni incidenti perché le riprese hanno fatto vedere prese di punto (o la loro conclusione) che avrebbero dovuto essere oggetto di penalizzazione da parte dei



Giudici .... che invece hanno successo dei cartellini.

Qualcuno ha sollevato un caso del genere anche nell'ultima Coppa Italia in cui "parrebbe" di vedere il conduttore che trattiene con la mano il cane al frullo, per quindi legarlo: se le cose sono andate come le riprese televisive fanno intravedere (ripeto "intravedere" perché la telecamera era dietro il conduttore, la cui schiena celava in parte il suo comportamento) la non convalida di quel cartellino farebbe addirittura cambiare la classifica generale e l'assegnazione della Coppa.

Se formuliamo l'ipotesi che questo strumento di documentazione sia una nuova forma di garanzia dell'equità dei giudizi, (vedi la moviola nelle partite di football) la sua istituzione avrebbe un fine pratico. Ma così non parrebbe perché, anche se le riprese sono fatte dall'ENCI e la documentazione è sotto gli occhi di tutti, l'ENCI può procedere nei confronti di eventuali irregolarità solo se qualcuno si prende la briga di fare un esposto scritto e firmato ... cosa che nessuno vuol fare per motivi che non è qui il caso di approfondire

Quindi le riprese televisive, che documentano eventuali irregolarità dei giudizi (sia pure in buona fede), restano solo motivo di chiacchiericcio, di pettegolezzo e di malumori.

Cioè solo conseguenze negative!

Appurato quindi che le riprese televisive non hanno la finalità di verificare l'operato dei giudici, resta però

il fatto che se un giudice è consapevole di essere controllato dalle telecamere sarà restio a dimostrare tolleranza a fronte di "peccati veniali" commessi dai cani, nel timore di esporsi ad accuse di favoritismo. Oltre a ciò, anche se le riprese televisive non hanno la finalità di verificare l'operato dei Giudici, resta però il fatto che se un Giudice è consapevole di essere ripreso dalle telecamere, sarà restio a dimostrare tolleranza a fronte di peccati veniali commessi dai cani, nel timore di esporsi ad accuse di favoritismo. E se le riprese televisive non vengono fatte per tutte le batterie (per comprensibili ragioni di costo) si creano i presupposti per inopportune diversità con cui avvengono i giudizi in una batteria rispetto ad un'altra.

Quali sono allora le finalità di queste riprese che vediamo sugli schermi del computer?

Per fare spettacolo?

Per mostrare al grande pubblico il lavoro dei cani da ferma come strumento promozionale a favore di questo settore della cinofilia?

Ma per fare un valido lavoro promozionale, gli operatori – e soprattutto coloro che si occupano della post produzione – dovrebbero essere dei cinofili competenti, che nel breve filmato dedicato a ciascun turno, sanno cogliere i momenti più significativi del lavoro di ogni cane.

Ed invece questo non parrebbe il caso. Comunque l'attuale diminuzione degli appassionati di cinofilia ve-

natoria sono la diretta conseguenza della crisi che sta vivendo la caccia e difficilmente le immagini che appaiono su You Tube potrebbero fare la differenza.

In conclusione, non è chiaro quali siano le finalità di queste riprese televisive, che però:

- ✓ ingombrano il terreno delle prove;
- ✓ non sono un fedele documentario;
- ✓ non hanno la finalità di verificare l'opera del giudice;
- ✓ non costituiscono una promozione della cinofilia venatoria.

Un'ultima annotazione.

Ho dimestichezza professionale con le produzioni televisive (sicuramente c'è chi ricorda il mio coinvolgimento nella produzione di documentari sul Bracco italiano e sullo Spinone) e posso assicurare che le riprese e relativa post-produzione dei filmati che appaiono su ENCI-TV costano un bel po': un buon motivo in più per chiarirne le finalità.

P.S.

Prescindendo dai motivi per cui vengono fatte le riprese televisive (e per evitare che queste note vengano lette come una critica) vorrei fare un suggerimento: sarebbe interessante sperimentare riprese effettuate con l'uso di droni, sia perché potrebbero offrire una visione più significativa della cerca, sia perché le riprese dall'alto evidenzerebbero più efficacemente tutto quel che avviene sul campo, senza per altro comportare invasive presenze di operatori.



# GLI INUTILI CARTELLINI

di Cesare Bonasegale

*La funzione zootecnica delle prove da tutti ignorata  
e la deformata visione mirata unicamente all'appagamento di ambizioni personali.*

Le prove dei cani da ferma sono (o meglio dovrebbero essere) lo strumento col quale vengono certificate le qualità venatorie dei cani oggetto di selezione, finalizzata al mantenimento ed eventuale miglioramento della razza.

I soggetti che hanno ottenuto un prefissato numero di massime qualifiche nelle prove, vengono proclamati "Campione di lavoro", certificando così che nei loro confronti ulteriori verifiche sono superflue.

Analogamente, i cani proclamati "Campione di bellezza" potranno partecipare alle esposizioni solo in una Classe a loro riservata in cui – ovviamente – non viene più rilasciato il Certificato di Attitudine a Campione di Bellezza, proprio perché quel cane è già Campione di bellezza.

Non così invece nelle prove, in cui il "Cane Campione di lavoro" continua a concorrere nella medesima Classe con gli altri cani, collezionando ulteriori inutili CAC ovvero Certificazioni di Attitudine al Campionato ... che hanno già conquistato.

Ed è una pratica assurda sia dal punto di vista concettuale che letterale perché non ha senso attribuire un Certificato di Attitudine al Campionato a cani che sono già Campioni.

Ed invece questo modo di operare è accettato senza contestazioni di sorta, nell'interesse di chi persegue scopi che nulla hanno a che vedere con la

zootecnia:

✓ Gli organizzatori sono ben lieti che ciò accada perché tanti più sono gli iscritti, tanti più soldi incassano;

✓ I concorrenti per i quali collezionare inutili Certificati di Attitudine al Campionato è motivo di appagamento di ambizioni che nulla hanno in comune con la zootecnia. E con ostentato orgoglio esibiscono libretti di lavoro su cui appaiono decine di inutili Certificati di Attitudine al Campionato.

Per non parlare delle Riserve di CAC assegnate a cani già Campione di Lavoro, che assumono valore di CAC allorché il cane che ha vinto il CAC è già Campione. È uno scioglilingua privo di senso!

Quindi si instaura un meccanismo per il quale le prove di lavoro – anziché essere strumento di selezione zootecnica – diventano un hobby che esula persino dalla pratica venatoria, perché i cani collezionisti di CAC sono affidati 12 mesi all'anno ad addestratori professionisti ed inutilizzati a caccia dai loro proprietari.

La semplicissima soluzione sarebbe di istituire anche nelle prove la "Classe Campioni", così come avviene nelle Expo.

Come ulteriore conseguenza di queste storture, i provvedimenti concernenti le prove di lavoro sono tutti mirati a al conseguimento del Campionato ed ignorano invece le verifi-

che di base indispensabili alla selezione a beneficio della razza. Perché fra i cani che frequentano le prove, quelli che diventano Campione sono suppergiù il 10% (o forse meno) laddove la selezione a beneficio della razza deve interessare in primis il rimanente 90%.

Per meglio farmi capire farò un esempio:

Per motivi che ho già illustrato altrove, da molti anni l'attitudine al riporto non viene più verificata nelle prove di lavoro dei cani da ferma, salvo in quelle "a selvatico abbattuto" che per altri versi sono tecnicamente deprecabili e che comunque sono pochissime, frequentate praticamente solo dai cani a cui manca quel tipo di qualifica per ottenere la proclamazione del Campionato di lavoro. Quindi nessuno si preoccupa che il 90% dei cani che partecipano alle prove non fanno mai una verifica dell'attitudine al riporto, essendo invece soddisfatti dall'aver imposto una sporadica qualifica "su selvatico abbattuto" ai cani che diventano Campioni.

Come risultato, abbiamo oggi un impressionante aumento dei cani da ferma che non riportano!

Ma di ciò chisseneffrega: quel che conta è che i Campioni di Tizio e Caio collezionino inutili CAC e CACIT per la gloria dei loro proprietari (... e degli onesti professionisti che su quei cani ovviamente ci campano!).



# il giornale dello **Spinone**

N° 126 - Novembre 2017

## L'EVOLUZIONE DELLE RAZZE

di Cesare Bonasegale

*Le scandalizzate reazioni alle mie dichiarazioni circa la stretta vicinanza genetica fra il Bracco italiano e lo Spinone non modificano il reale stato delle cose.*

L'ho già scritto più volte su questo giornale ed anche nel mio libro. Quindi chiedo scusa per la ripetizione.

A differenza di altre specie, il cane non è stato creato da Madre-Natura, bensì dall'uomo che ha selezionato i discendenti del lupo. Di fatto cioè il cane altro non è che una modificazione del lupo, tanto che le due specie possono essere incrociate e – a differenza di quanto per esempio avviene tra il cavallo e l'asino – i prodotti così ottenuti sono a loro volta fecondi.

E proprio per la determinante influenza dell'uomo, si sono create centinaia di razze, dando così luogo ad una specie molto più diversificata di tutte le altre. Non esiste cioè in natura una specie che include caratteristiche tanto diverse come quelle esistenti fra un Bassotto ed un Alano.

E i meticci?

Di per se, il meticciamento è il processo con cui l'uomo ha creato questa enorme variabilità della specie. Nel linguaggio corrente però, “meticcio” (o “bastardo”) identifica l'involontario e casuale incrocio di cani di razze diverse, frutto dell'incuria dell'uomo.

Tutto ciò premesso, tutte le razze sono il risultato di meticciamento ed immancabilmente gli storici della cinofilia si impegnano per identificare quali sono stati gli incroci che hanno creato le singole razze. Basta aprire un qualsiasi numero de “I nostri cani” e nelle immancabili descrizioni delle razze presenti nel giornale vi diranno che “*La razza Tal-dei-tali risale al 1500 (o altra data del genere) ed è il risultato dell'incrocio fra soggetti della razza X con soggetti della razza Y*”. Se andate sull'ultimo numero della rivista cinofila dell'ENCI, troverete – per esempio – asserzioni del genere per il Bicon à Poil Frisé. E sullo stesso numero vi è un articolo dedicato al Segugio Italiano a pelo-forte che sino ad recente passato era considerato solo una variante del Segugio a pelo-raso. L'incrocio fra le due varianti della razza avveniva abitualmente e produceva unicamente soggetti a pelo-forte in virtù del gene dominante che determina questo tipo di pelo. La separazione dei due tipi di pelo in due razze distinte è avvenuta solo perché – così facendo – in Esposizione venivano concessi 2 CAC (uno per il pelo-raso

ed uno il pelo-forte) anziché uno. Questa almeno è la dichiarazione contenuta nell'articolo apparso su “I nostri cani” di Ottobre. Quindi una giustificazione che non aveva radici zootecniche, ma solo di incentivazione alla partecipazione alle Esposizioni. Ciò premesso, oltre alla qualità del pelo sono state identificate anche lievi diversificazioni morfologiche fra il Segugio a pelo-forte e quello a pelo-raso, come un “più accentuato cello sotto orbitale” nella razza a pelo-raso, una differenza nello “spessore della pelle” ed una coda leggermente più grossa nei pelo-forte, un'espressione più vivace ed allegra fra i pelo-raso ed un aspetto più riflessivo e pensoso nei pelo-forte. Oltre a ciò, nei pelo-forte è stato aumentato di 2 centimetri il limite massimo della taglia.

Come si vede è una storia molto simile a quella della diversificazione fra il Bracco italiano e lo Spinone, che sino ad un centinaio d'anni fa, o giù di lì, (cioè prima della creazione dei libri genealogici) erano chiamati Bracco Nobile e Bracco Spinoso e sistematicamente incrociati.

L'originaria diversificazione nell'uti-

lizzo delle due razze, il Bracco italiano nei terreni aperti, e lo Spinone prevalentemente nel bosco e nel padule (tanto che veniva abitualmente chiamato cane “da bosco e da riviera”) venne gradualmente a mancare perché la selezione dei riproduttori fu effettuata prevalentemente in base ai risultati delle prove di lavoro, che si svolgono unicamente in terreni aperti, nei quali sono avvantaggiati cani dall’andatura più veloce. E fu così che ci fu chi ritenne opportuno immettere sangue Bracco italiano nella selezione degli Spinoni, facendo cioè quello che era sempre avvenuto in passato.

Il fatto che poi questo tipo di incrocio sia avvenuto di nascosto (perché le due razze avevano ormai due libri Genealogici diversi) è stata la scappatoia per sottrarsi alla burocratica procedura del “libro genealogico aperto” che avrebbe reso il tutto molto più laborioso e complicato. Del resto questi eventi avvennero quando non si faceva ancora la veri-

fica del DNA e quindi nessuno avrebbe avuto la prova dell’avvenuto incrocio.

Ora io mi chiedo: cosa c’è di così scandaloso in tutto ciò? Come ho affermato più sopra, tutte le razze sono state create (ed affinate) mediante incrocio con altre razze.

Vogliamo indagare quante immissioni di sangue Kurzhaar è avvenuta nei Drahthaar nel corso degli ultimi cinquant’anni? Dovendo i Drahthaar competere con i Kurzhaar nelle stesse prove, dovevano necessariamente diventare competitivi in termini di velocità e di ampiezza di cerca: e cos’altro dovevano fare se non fare ricorso ad (inconfessati) incroci col Kurzhaar?.

Del resto, le razze sono realtà in costante evoluzione ed io che sono (purtroppo) vecchio posso testimoniare i vistosi cambiamenti avvenuti nel corso degli ultimi 50/60 anni per pressoché tutte le razze. E ciò è avvenuto soprattutto perché l’ambiente è cambiato, quindi la funzione del-

le razze è cambiata ... e la funzione ha gradualmente cambiato anche il tipo. Non avrebbe infatti senso volere ancor oggi la “pelle di bue” nello Spinone che era utile per cacciare nei boschi spinosi, ma che non ha senso nelle prove sui terreni aperti in cui avviene la selezione dei riproduttori. E quando è stato possibile abbreviare e semplificare la strada delle modifiche facendo ricorso a razze affini, non vedo proprio perché dobbiamo gridare allo scandalo, anziché complimentarci per l’abilità dimostrata da coloro che hanno agito in tal senso, trasmettendoci i benefici della loro meritoria opera.

Quindi tutti coloro che oggi condannano l’avvenuto ricorso al sangue di Bracco italiano nello Spinone, lo fanno per motivi che nulla hanno a che fare con la zootecnia.

E se a loro fa piacere prendersela con me... per quel che ho scritto... facciano pure perché tanto la realtà resta quella che è e le loro invettive non la cambiano.





# il giornale dello Spinone

N° 126 - Novembre 2017

## IL NOSTRO CLUB

di Andrea Selvi, Gianluca Magni, Salvatore Lutz, Giovanni Giuliani  
*Il ruolo del CISP come strumento per assistere l'evoluzione della razza.*

Queste righe vogliono essere un contributo, seppur minimo, alla discussione circa la nostra amata razza, lo Spinone, e rappresentare uno stimolo alla riflessione per tutti coloro che si riconoscono nella sua Società Specializzata.

La nostra più profonda passione è la caccia col cane da ferma: cerchiamo di realizzarla al nostro massimo per efficacia ed estetica, riguardo ai selvatici, ai territori e, prima di tutto, alle qualità dei nostri Spinoni. Prima di procedere oltre, vorremmo subito superare le ormai trite proclamazioni su quella che dovrebbe essere la natura dello Spinone, conseguente ad una visione divenuta miseramente dicotomica quanto fuorviante, ovvero se continuare ad essere un cane antico, rischiando l'anacronismo, o rappresentare la contemporaneità; se trovare il proprio futuro nel lavoro oppure nelle sue qualità morfologiche, ormai sganciate dall'utilità venatoria; quindi se rimanere un cane da caccia o trasformarsi in un cane da compagnia, pur con qualche reminiscenza venatoria. Dal momento che già molti dibattono sterilmente e da troppo tempo su quelle che, almeno per noi, sono ovvietà, chiariamo subito il nostro pensiero: lo Spinone è una razza di cane da caccia, da ferma; tale è sempre stato e in tal senso si dovrà evolvere, al pari di tutte le altre razze, in relazione alle esigenze dell'utilizzatore ed al muta-

re delle condizioni ambientali. Ribadiamo qui la nostra prospettiva evolutiva, ineluttabile per ogni specie vivente quanto, a maggior ragione, per una razza canina, che altro non è che una convenzione tra allevatori rappresentata dallo standard. Ci appare pertanto controproducente l'empito eroico derivante dal mito delle sacre origini che pervade alcuni contemporanei, empito che li conduce a tentare di congelare il nostro Spinone; più serenamente e laicamente esprimiamo la prospettiva evolutiva, l'unica compatibile con il perpetrarsi della razza: il mondo cambia ogni momento e con essa ogni sua creatura.

Ciò detto, è evidente quanto sia centrale che si prenda partito in merito, uscendo da incertezze e vaghezze, affermando invece una ben chiara scala di valori che si condensi in una visione di prospettiva della razza e del suo Club; visione rivolta al futuro e sostanziata da un metodo strutturato coerentemente, che quindi consenta una evoluzione favorevole: a nostro parere l'essenza dello Spinone si esplica primariamente nel suo lavoro venatorio, supportato da una morfologia realmente funzionale che non ne tradisca l'intento: crediamo sia giunto il tempo di affermare, serenamente e nel pieno rispetto di ogni altra convinzione, che l'ecumenico ed etereo concetto di "bello e bravo" sia da superare per arrivare a ridare cen-

tralità all'inesauribile bellezza del lavoro venatorio.

Finora le precedenti righe sono state solo un piacevole esercizio teorico, necessario, ma del tutto insufficiente a portare la discussione fuori dalle sabbie mobili nelle quali si sta trovando. Per carità, nessuno vuol sminuire le tante questioni prettamente tecniche come, ad esempio, l'attenta discussione circa la più aderente interpretazione dello standard. Teneteremo invece di portare il discorso oltre le dispute teorico/personali e cercheremo di individuare solo alcune questioni tra le molte riguardanti il club; non si sta qui pensando ad una Società Specializzata che si trasformi automaticamente in un club di cacciatori, che dunque porti alla marginalizzazione di tutti coloro che cacciatori non sono; ci pare però che, al contrario, il rischio maggiore sia la trascuratezza del profondo animus venandi dello Spinone, troppo spesso sconosciuta a coloro che vedono nella nostra razza prevalentemente un bel cane.

Ricordiamo che i compiti costitutivi delle Società Specializzate, tra queste il CISP, sono la selezione e la diffusione della razza (e, aggiungeremo noi, anche un compito formativo, non meno importante dei precedenti), compiti tra loro conseguenti. Ma cosa e come fare per centrare questi obiettivi? Ogni selezione/evoluzione che sia sensata può avvenire solo se

collocata in un determinato contesto il quale si sostanzia in un'organizzazione ed in un metodo di lavoro ben definiti. Ci sembra questo il duro nocciolo della questione, spesso del tutto trascurato.

Di seguito citiamo solo pochi aspetti in ordine sparso, dei molti sul tappeto, sui quali riflettere: un **primo punto** riguarda la necessità, vitale per una piccola Società Specializzata come il CISp, di allargare quanto più possibile la base di soci attivi, non tanto di passivi titolari di tessera sociale, perché è sempre più impensabile una totale delega del compito del miglioramento della razza ai pochissimi che già lo fanno. In tal senso ci appare fondamentale e necessario ripartire dalle delegazioni regionali o sub-regionali, nell'ambito di uno strettissimo coordinamento-collegamento col Consiglio Direttivo, come fulcro di un funzionale assetto organizzativo della Società Specializzata.

Un **secondo punto** riguarda la qualità delle verifiche promosse dalla Società Specializzata, che dovrà tendere ad essere elevata, con la promozione di un circuito di test vari ed impegnativi, sia di tipo "generalista" sulla selvaggina naturale che di tipo specialistico, direttamente organizzate dalle Delegazioni del Club, anche in collaborazione con i vari Gruppi

Cinofili od altre Società Cinofile. Il **terzo punto**, strettamente collegato al precedente, riguarda l'importantissimo titolo di Campione Sociale, che si basa proprio sulle verifiche selezionate dal Club: esso costituisce e trova la sua ragion d'essere quale strumento principe delle Società Specializzate, che ha la finalità di dare le migliori indicazioni circa le qualità venatorie dei soggetti a tutti gli appassionati. Appare pertanto auspicabile un rilancio di tale titolo, tarato su criteri chiari e definiti, cui affiancare gli altri titoli conseguiti dai soggetti stessi in tutte le altre prove.

Un **quarto punto** concerne la diffusione dei dati emersi nel corso delle verifiche organizzate dalla nostra Società Specializzata, da realizzare attraverso la ripresa della pubblicazione (ovviamente in rete) di quello che, in un passato non lontano, fu il fondamentale e ricchissimo Annuario del Club: non solo le classifiche/qualifiche, ma anche le relazioni dei giudici riguardanti ogni Spinone verificato, fornendo a tutti una completa ed articolata informazione-formazione. Generazioni di ormai non più giovani spinonisti si sono letti e studiati quegli Annuari, mai dimentichi dell'importanza di quella importante fonte di conoscenza.

Un **quinto punto** riguarda l'attenzio-

*Il nostro club (Pagina 2 di 2)*

ne del Club verso l'elaborazione di semplici, ma solide e concrete indicazioni allevatorie a favore della salute dei nostri spinoni, rivolte a minimizzare l'evenienza di possibili patologie ricorrenti.

Infine, a proposito del naturale e fisiologico avvicendamento della classe dirigente del club, che ciclicamente avviene attraverso le elezioni cui segue l'attribuzione degli incarichi, ci permettiamo di ricordare l'importanza di lavorare affinché in quei momenti di fisiologica discontinuità non prevalga la confusione e l'incertezza, che potrebbe mettere a repentaglio tutto il lavoro precedentemente svolto nel corso di anni e decenni, senza un'utile discriminazione tra cose positive o negative. In altri termini, come ogni sana associazione, anche la nostra Società Specializzata dovrà saper immaginare e preparare la propria trasformazione.

Consapevoli che i punti presentati costituiscono solo un minimo tentativo di apertura ad una concreta discussione, ribadiamo quanto il nostro proposito sia esclusivamente animato dalla prosaica preoccupazione riguardante il nostro futuro di spinonisti, ovvero se avremo ancora, per tutti gli anni che la sorte ancora ci concederà, Spinoni con i quali esercitare una caccia di elevata qualità.



**la grande palestra della caccia a beccaccini**



# ALL' EMILIA ROMAGNA E MARCHE LA COPPA DELLE DELEGAZIONI SABI A SELVATICO ABBATTUTO

di Giancarlo Cioni

*Un bella prova alla Boratella ha consegnato all'Emilia Romagna  
(con l'integrazione delle Marche) la Coppa delle Delegazioni SABI*

Domenica 8 Ottobre è stata la giornata della Coppa delle Delegazioni SABI che ha ormai trovato, da alcuni anni, la sua sede nell'azienda "la Boratella" in provincia di Forlì.

C'erano le premesse per una buona riuscita della manifestazione, cioè 32 iscritti, un numero ideale per utilizzare gli splendidi terreni dell'azienda.

La mattina tutti puntuali al raduno anche se all'arrivo un certo timore ci ha preso visto che il piazzale antistante il bar era stracolmo .... ma si trattava del concomitante raduno di una gara di pesca.

All'interno del bar, di fronte ad un caldo caffè, i saluti di rito con la segreteria all'opera per gli adempimenti soliti. Estrazione delle batterie e via verso i terreni della Boratella.

Avevo deciso di seguire la batteria dell'esperto giudice Giancarlo Trivellato, caro amico di vecchia data, che con grande piacere ho trovato in splendida forma e lo confermerà affrontando i difficili calanchi dove si svolgeva la batteria.

Sul posto, la signora che gestisce l'azienda ci ha dato il benvenuto, preoccupandosi di ottenere un numero di massima per i presenti al pranzo. Gli sparatori erano già pronti ed al

nostro arrivo ognuno si è accodato alla batteria a cui era stato assegnato.

L'accompagnatore ha fatto salire sul suo fuoristrada i concorrenti dei primi due turni e, seguiti da un'altra vettura con sparatore e giudice, ci siamo portati verso la parte più bella dei calanchi, che è anche quella più difficile.

Infatti gli ampi terreni presentano una vegetazione, nella maggior parte dei casi, piuttosto rada, ragion per cui la selvaggina si rifugiava nelle cannuccie che si sviluppano a margine dei calanchi.

Ad aprir la batteria è stato Vialetto con Brando, un soggetto di otto anni che ha affrontato il terreno con grande avidità e con belle aperture degne di un "giovane", ma dopo pochi minuti ha sfrullato un fagiano utile.

È stata quindi la volta di Brenno condotto da Angelini. Movimento di ottima qualità, la cerca era ampia e ben spaziata; ha avvertito, per quindi fermare e risolvere. Il fagiano è stato abbattuto da Davide, ottimo fucile, ed è andato a cadere in un profondo calanco, da cui Brenno lo ha recuperato prontamente riportandolo nelle mani del conduttore. Rilanciato, è

incappato in un trascurato margine di una strada. Peccato!

Il terzo turno è stato quello di Bianca di Ermini. La bracca ha svolto un lavoro di buona qualità evidenziando un bel portamento di testa. La cerca era di sufficiente ampiezza anche se la giovane età – e la scarsa esperienza – non le hanno fatto affrontare le zone più coperte con la determinazione necessaria per il reperimento dei selvatici che avessero trovato rifugio nelle canne. Il turno è terminato senza incontrare: andrà al richiamo.

Lo scenario stupendo dei calanchi che si apriva di fronte a noi è stato il palcoscenico del grande attore Luchino di Cascina Croce condotto da Fabio Angelini. Il bracco ha fatto un turno come è dato poche volte di vedere. L'avidità ed il coraggio messo in mostra nell'affrontare i difficili terreni ha colpito il giudice e tutti i presenti. La ricerca di un filo di vento faceva sì che la testa sembrava quasi volesse staccarsi dal collo, ma della selvaggina non c'era traccia. La relazione di Trivellato è stata entusiastica ed il bracco è andato meritatamente al richiamo.

Abbiamo superato il culmine della

collina e ci siamo portati sull'altro versante dove si è svolto il turno di Attila condotto da Nino Aranginu. Cerca ampia ed azione avida tipica di un soggetto giovane. Ha fermato sicuro a bordo di uno sporco, ma non è riuscito a risolvere un difficile fagiano che si è manifestato al lato del giudice.

Seguiva Leo di Ermini, soggetto che ha dimostrato la sua notevole esperienza venatoria riportandosi sul luogo del precedente incontro dove poco dopo poco ha fermato sicuro. Ermini ha tentato di aiutare il bracco nella soluzione del punto, ma è caduto in una buca di fronte al cane... che non si è scomposto per quindi risolvere sicuro. L'ottima fucilata di Davide ha abbattuto una fagiana che andava a cadere in un fitto cespuglio in fondo al calanco. Leo ha affrontato la discesa nel fitto sporco per quindi uscire dalla vegetazione dopo diversi minuti con la preda che ha riportato nelle mani di Alessandro.

È stata poi la volta di Gianna, condotta da Sergio Cioli. La canina ha affrontato il terreno con grande avidità e con una cerca ampia ed ordinata sia pur con alcune fasi di indipendenza dal conduttore. Infine all'interno di un calanco affrontato con il necessario coraggio, ha fermato con sicurezza ed ha risolto su fagiano, riportato prontamente nelle mani del conduttore.

Di nuovo Angelini con un altro ottimo soggetto: Polcevera's Camillo. Il figlio di Luchino ha affrontato il terreno con l'impeto giovanile che gli è tipico; la cerca era ampia e ben spaziata ed ha esplorato con decisione e coraggio i fitti canneti a margine dei calanchi. Il conduttore era giustamente preoccupato perché se il selvatico si trovava al margine di quegli sporchi era possibile ottenere un valido punto; per contro, se il fagiano si era rifugiato all'interno, sarebbe stato molto più facile sbagliare...

... ed infatti lo sbaglio era in agguato. Peccato perché il bracco stava facendo vedere ottime cose.

Sul terreno si è quindi presentato Athos di Vialeto, un giovane soggetto che appena sciolto ha messo in mostra un trotto di ottima qualità ed un bel portamento di testa. Sul volto del conduttore si poteva leggere la soddisfazione di questo inizio, ma anche in questo caso un fagiano ha tolto la soddisfazione a Vialeto di vedere in classifica questo ottimo soggetto, di cui sicuramente sentiremo parlare.

Il decimo turno ha visto sul terreno Rios del Buonvento anche questo condotto da Angelini. Altro bracco di valore, ha messo in mostra da subito le sue ottime qualità. Ha esplorato il terreno con una cerca ampia e ben ordinata, sempre ben attento al vento che in quel momento si faceva sentire. Con grande passione ed attenzione è andato ad esplorare delle rive di sporchi fitti e ad un tratto Trivellato ha chiamato il conduttore perché il cane era in ferma. Angelini era distante dal bracco, ma Rios lo ha atteso immobile sotto il controllo del giudice. La fitta vegetazione non ha consentito al conduttore ed allo sparatore di raggiungere il bracco ed il selvatico, probabilmente infastidito da tutti quei movimenti si è messo in volo. Rios immobile e controllato dallo stesso Trivellato, ha atteso il conduttore per farsi legare senza compiere un passo. Dopo il riporto a freddo ben eseguito sarà un meritato CAC.

Ai richiami vengono portati Bianca di Ermini e Luchino di Cascina Croce di Angelini.

Bianca conferma tutto quanto già osservato nel turno, migliorando per avidità e coraggio, ma non c'è stato l'incontro.

Luchino, è stato sciolto in un ampio terreno dove ha messo in mostra il suo splendido movimento ed il portamento di testa. Ha avvertito e fer-

mato con bellissimo stile, in uno scenario che ci ha fatto pensare di essere di fronte ad un quadro. Sollecitato dal conduttore ha guidato a lungo senza esito su selvatico che si è sottratto di piede.

Per quanto aveva messo in mostra, Luchino avrebbe meritato maggior fortuna anche se non sono mancati, in fase di relazione, i giusti elogi da parte di Trivellato che, davanti ad una numerosa platea, ha messo in risalto le grandi doti di questo fantastico bracco.

La classifica ha quindi visto 1° Ecc. CAC per Rios del Buonvento di Angelini; 2° Ecc. Gianna di Cioli. 3° Ecc. Leo di Ermini.

Ci siamo quindi trasferiti al luogo del raduno dove, dopo la parte tecnica, si è cominciato a fare i conti per l'aggiudicazione della Coppa delle Delegazioni.

Le altre batterie giudicate rispettivamente da Petruzzelli e Mocellin hanno avuto un buon numero di classificati: tre per Mocellin e sette per Petruzzelli.

Quest'ultimo ha messo in classifica una serie di soggetti in mano a cacciatori e di questo siamo stati veramente contenti perché l'obiettivo principale di queste prove è di mettere in evidenza i bracchi che solo sporadicamente partecipano alle prove.

Le relazioni della Giuria sono avvenute di fronte ad una platea costituita da molti appassionati.

Le classifiche sono riportate in calce al presente articolo, ma sono da sottolineare i risultati ottenuti da due conduttori:

Turci ha messo al primo posto con il CAC Talvez dei Sanchi dell'amico Balducchi e la Piera con la Riserva di CAC.

La premiazione è avvenuta alla presenza dell'allevatore di Talvez Franco Sanchi e della Signora Giuliana Gamberini, proprietaria di Piera.



Nella terza batteria, Pellizzari occupava l'intero podio con il 1° Ecc. CAC di Kira, il 2° Ecc. di Vamos ed il 3° MB di Tito.

Fatti i debiti conti la squadra dell'Emi-

lia Romagna, integrata dalle Marche, ha vinto con largo margine la Coppa delle Delegazioni SABI, seguita dalla squadra Veneta composta da Pellizzari e Vialetto.

A seguire la Delegazione Toscana che ha presentato, oltre alla squadra ufficiale, altri 13 soggetti che hanno completato il successo della manifestazione.

*Batteria n. 1 – Giudice Giancarlo Trivellato*

1° Ecc. CAC Rios del Buonvento – Conduttore Angelini

2° Ecc. Gianna conduttore Cioli

3° Ecc. Leo conduttore Ermini

*Batteria n. 3 – Giudice Gino Mocellin*

1° Ecc. CAC Kira – Conduttore Pellizzari

2° Ecc. Vamos – Conduttore Pellizzari

3° Mb. Tito – Conduttore Pellizzari

*Batteria n. 2 – Giudice Andrea Petruzzelli*

1° Ecc. CAC Talvez dei Sanchi – Conduttore Turci

2° Ecc. Ris. CAC Piera - Conduttore Turci

3° MB. Curzio – Conduttore Lippi

MB. Icaro – Conduttore Marconi

MB. Imperatore – Conduttore Turci

B. Ares (detto Scarama) – Conduttore Lippi

B. Ruga – Conduttore – Lambardi



**La squadra vincitrice**

Foto di Stefano Savioli



**Trivellato premia Angelini**



**La premiazione di Turci e della Sig.ra Gamberini**



**Le premiazioni di Pellizzari e di Lippi**





# WEB JOURNAL

*of the Worldwide Association of  
Bracco italiano Amateur Clubs*

November 2017

SABI (Italia)  
Bracco italiano Club of America  
Bracco Italiano Club (UK)  
Bracco Italiano Club (Germany)  
Svenska Rasklubben för Bracco  
Italiano och Spinone  
Bracco Italiano Finland  
Német Vizsla Klub  
Magyarország (Hungary)

## IL QUADRO DELLA RAZZA NELLE VARIE NAZIONI

*THE PICTURE OF THE BREED IN THE VARIOUS COUNTRIES*

by Cesare Bonasegale

*L'invito alle singole Nazioni membri della SABI International a fornire un dettagliato quadro della razza  
The request to the Club Members for a detailed picture of the breed in their Countries*

Now that we have a Journal, we must fill it up with things which are worth reading.

And obviously they must be writings originated also by non Italian Members.

I think the subject number one should be the picture of the Bracco italiano in each Country.

*Ora che abbiamo un Giornale, dobbiamo riempirlo con informazioni che valga la pena di leggere.*

*Ed ovviamente debbono essere scritti originati anche da Membri non Italiani dell'associazione.*

*Credo che l'argomento numero uno dovrebbe essere il quadro della razza in ciascuna nazione.*

Fundamentally they are the information which have been required for the admission to the SABI International Association, i.e.:

*Fondamentalmente sono le informazioni che sono state richieste per l'ammissione alla SABI International, cioè:*

The estimate of how many Bracchi Italiani are there in each Country.

*La stima di quanti Bracchi Italiani ci sono nella Nazione.*

How many puppies of the breed are born in the last three years.

*Quanti cuccioli della razza sono stati iscritti negli ultimi anni.*

An estimate of how many are the Bracchi italiani used as pointing dogs, as opposed to the ones which are only pet dogs.

*Una stima di quanti sono I Bracchi italiani usati come cani da ferma, rispetto a quelli che sono solo cani da compagnia.*

An estimate of which is the percentage of the Bracchi Italiani in each Country whose gate is the "thrusting trot" as opposed to the "slow trot".

*Una stima sulla percentuale di Bracchi italiani presenti in ciascuna nazione dotati di "trotto spinto" in contrapposizione a quelli che hanno il "trotto di trasferimento".*

Are there particular pathologies present in the breed? (Such as displasia, stomach distortion, and other genetically transmitted pathologies?). Are there indications that these pathologies are more frequent in Bracco Italiano than in other breeds?.

*Vi sono particolari patologie presenti nella razza? (come displasia, torsione di stomaco e altre patologie geneticamente trasmesse?). Vi sono indicazioni che tali patologie sono più frequenti nel Bracco Italiano che in altre razze?*

An estimate of how many Bracco italiano have been imported in the Country in the last year.

*Una stima di quanti Bracchi italiani sono stati importati nella Nazione durante l'ultimo anno.*

Any other peculiar information considered worthwhile noting by the Club Member.

*Qualunque altra informazione ritenuta degna di nota dal Club associato.*

The above information will be separately published each month on the Web Journal thus creating a wide spread knowledge of the breed state of development in each Country and which will be extremely useful to help an homogeneous growth of the breed everywhere.

*The informazioni di cui sopra saranno pubblicate separatamente ciascun mese sul Web Joournal creando così una diffusa conoscenza dello stato di sviluppo della razza in ciascuna Nazione, che sarà estremamente utile per aiutare una crescita omogenea della razza ovunque.*

Club Members are therefore kindly requested to contact the Secretary of SABI International to coordinate the transmission of the above information which will be published in the monthly issue of the Journal (we will take care of the Italian translation).

*I Membri del Club sono quindi cortesemente richiesti di contattare la Segretaria della SABI International per coordinare la trasmissione delle informazioni di cui sopra che verranno pubblicate nelle edizioni mensili del Journal (provvederemo noi alla traduzione in Italiano).*



# WEB JOURNAL

*of the Worldwide Association of  
Bracco italiano Amateur Clubs*

November 2017

SABI (Italia)  
Bracco italiano Club of America  
Bracco Italiano Club (UK)  
Bracco Italiano Club (Germany)  
Svenska Rasklubben för Bracco  
Italiano och Spinone  
Bracco Italiano Finland  
Német Vizsla Klub  
Magyarország (Hungary)

## THE EVOLUTION OF THE BRACCO ITALIANO

by Cesare Bonasegale

This is the speech I gave in English at the Bracco Italiano Convention in Arezzo on September 9.  
The Italian version was published on the October issue of the Giornale del Bracco italiano.  
I publish it here in English for SABI International Members.

Dog breeds are made up of individuals sharing morphological and behavioural characteristics that have become fixed through selective breeding.

Yet, despite the fact that the characteristics are fixed, there are, inevitably, evolutionary processes which can lead to gradual modifications in a breed. So it is up to Specialized Breed Associations to control those processes in order to avoid deterioration and to encourage improvements.

In order to do so, it is crucial that breeders be sufficiently familiar with the science of genetics and act in accordance with the objectives set forth by those in charge of overseeing the continued development of the breed.

And this will be the topic of my speech here to day.

Generally speaking, the overall situation for the Bracco Italiano is excellent and for this I think we must congratulate its Italian breeders who have been able to preserve – and in many cases to improve – both the breed's morphological qualities and the behavioural characteristics.

Today we have Bracchi Italiani that are able to successfully compete against all other pointing breeds in the field. 50 years ago, it was a different story.

In those days, our breed was in such a bad shape that field trials open only to Bracchi Italiani and Spinoni had to be set up, because our dogs were not good enough to compete against the other Continental breeds.

And it is not our place, here and now, to judge those who established those rules (which by the way were never established in any other Country. There are no field trials in France open only to the French breeds, or anything similar in Germany). Today however, there is no longer any reason to avoid running a Bracco Italiano in trials open to all the other Continental breeds. So maybe the time has come to ask the Italian Kennel Club to revise its field trials rules. I am convinced that, by systematically participating in direct competition against the other Continental Pointing breeds, the Bracco Italiano will improve even more.

Regarding the functional aspects of our breed, the most obvious improvement is the increase in the number of Bracchi possessing the breed-specific gait, that I call the "thrusting trot". Not only it is highly functional and aesthetically wonderful; but no other breed – besides the Spinone – has it. Genetically speaking, the "thrusting trot" is transmitted by a pair of re-

cessive genes. Therefore, it is a characteristic that will always be transmitted to the offspring when both parents have the "thrusting trot".

So don't be misled if a Bracco Italiano is trained with a "braga". If a dog is not genetically predisposed to have a thrusting trot, training with a braga will just be a waste of time.

And this leads to one of the most frequently asked questions: why should we train a dog to obtain something that is genetically transmitted?

The answer is that if a Bracco Italiano runs in field trials (where each dog's turn only lasts about ten 10 or 15 minutes) he has to learn how to pace himself so that he can express his marvellous thrusting trot as soon as you let him loose, instead of giving in to the temptation of galloping.

Now let us examine the most crucial breed-specific aspects of today's Bracco Italiano.

They are the characteristics that we must pay attention to in order to avoid any unwanted modifications.

### *Tail carriage*

A dog speaks through its tail. He wags it to show happiness, he tucks it if he is afraid, and raises it to show aggression.

For pointing dogs the tail is also a

means by which it signals what the nose is scenting. That's where comes from the expression "what gets in the nose, comes out the tail". And this is especially true for the Bracco Italiano.

The horizontal wagging of the tail, in rhythm with the trot, is especially evident in this breed. It is an expression of style as well as a functional characteristic.

The wagging of the tail changes to a trembling movement as the dog detects a promising scent, and then becomes absolutely still when he is sure of the presence of game and points.

However, in order to clearly communicate this vital information, the **tail must be carried horizontally**, that is parallel to the top-line of the dog, except for a slight curvature of the tip of the tail upward or – even better – downward.

If the tail is carried vertically, its ability to communicate important information will be lacking. And this represents not only an aesthetic fault, but also a functional fault, since it doesn't allow the dog to properly express itself during the field search.

Vertical tail carriage must therefore be penalized in both the show ring and field trials.

In this meeting, I would like to illustrate how this fault is genetically transmitted. My goal is to provide information to breeders so that they can make the appropriate breeding decisions in order to fix the correct tail carriage in their dogs.

I hope you will forgive me if I use a few illustrations outlining the basic elements of genetics, at the risk of boring you with concepts you already know very well...but perhaps there are people here that are not as familiar with them or people who have forgotten them.

The genetic transmission of every morphological and/or functional characteristic is due to pairs of genes, one inherited from the father and the other from the mother.

The genes can be **dominant** or **recessive**.

If the two genes in the pair are identical, we say that the pair is **homozygotic**; if they are different, the pair is **heterozygotic**.

It is customary to indicate dominant genes with capital letters, using

instead lower-case letters for recessive genes.

The visible manifestation of a couple is called **phenotype** which, in the case of an heterozygotic couple, is that of the dominant gene (and that's why it is called dominant).

Regarding tail carriage, the phenotype will be as follows:

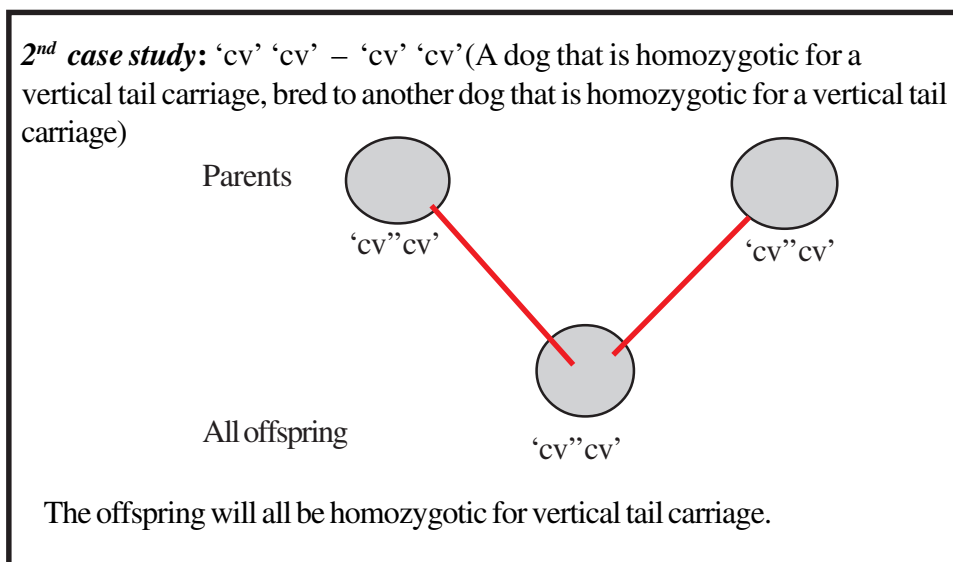
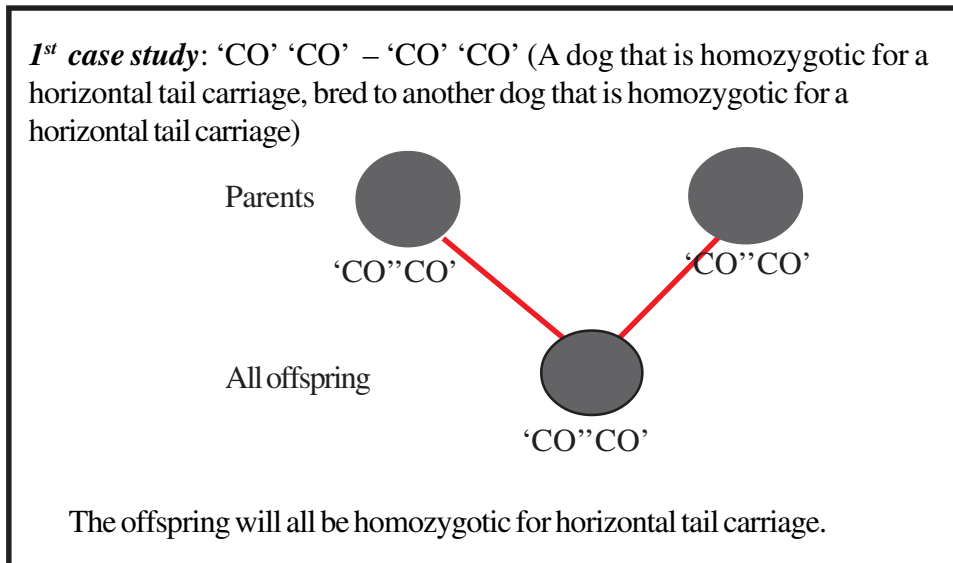
**Horizontal tail carriage:** expression of a dominant pair of genes usually identified by the capital letters 'CO' (i.e. the initials of Coda Orizzontale). In the following illustrations it will be represented by a dark grey circle.

**Vertical tail carriage,** expression of recessive genes, usually identified by the lower-case letters 'cv' (i.e. the initials of coda verticale). In many breeds, such as Fox Terriers, Nordic Breeds and others, this trait has been fixed by selective breeding. In the following illustrations a light grey circle will be used to represent vertical tail carriage.

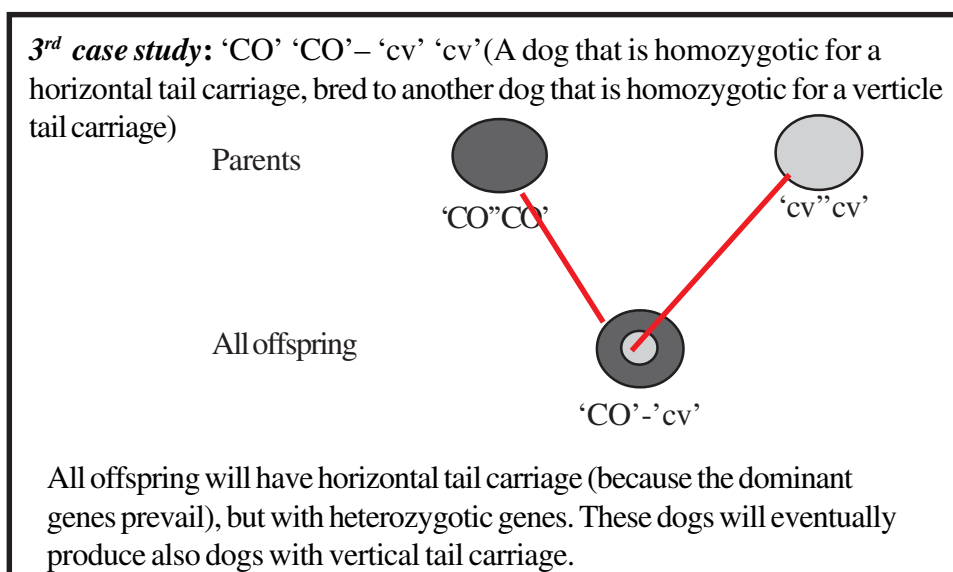
When breeding, there are six possible combinations of the genes responsible for tail carriage.

Let's take a look at each of them.

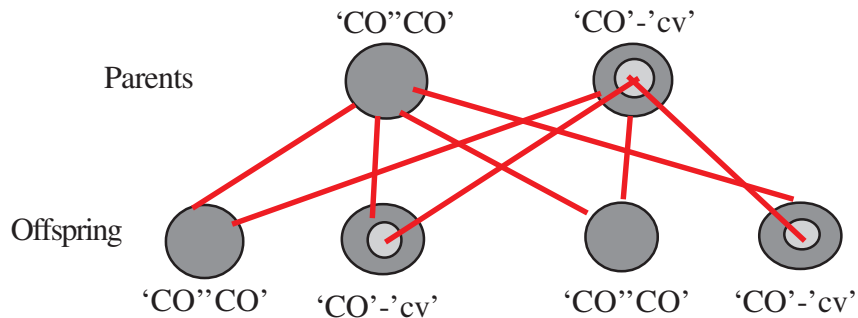




A dark grey circle, containing another light grey circle, will be the symble of the heterozygotic pair.

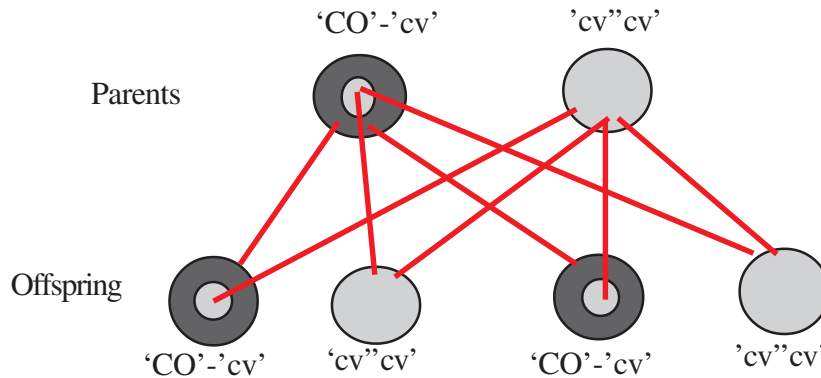


**4<sup>th</sup> case study:** 'CO' 'CO' – 'CO' 'cv' (A dog that is homozygotic for a horizontal tail carriage bred to a dog which has a horizontal tail carriage but heterozygotic genes).



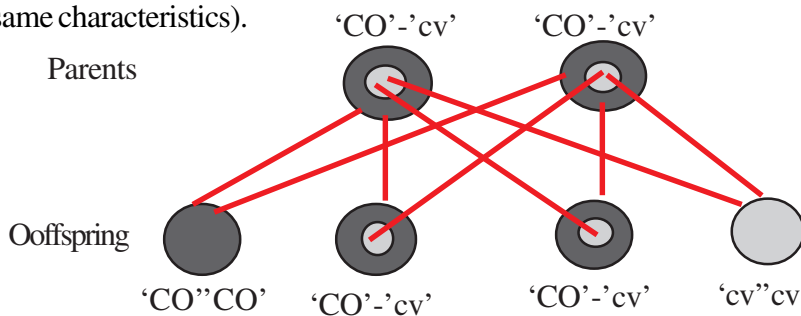
All offspring will have horizontal tail carriage, but 50% of them will have heterozygotic genes.

**5<sup>th</sup> case study:** 'CO' 'cv' – 'cv' 'cv' (A dog that has a horizontal tail carriage (but with heterozygotic genes) bred to a dog with vertical tail carriage).



The offspring will have 50% probability of horizontal tail carriage (but genetically heterozygotic), and 50% probability of vertical tail carriage.

**6<sup>th</sup> case study:** 'CO' 'cv' – 'CO' 'cv' (A dog that has a horizontal tail carriage (but with heterozygotic genes) bred to another dog with the same characteristics).



The offspring will have the following probabilities of tail carriage:  
 25% 'CO' 'CO' i.e. horizontal tail carriage with homozygotic genes  
 50% 'CO' 'cv' i.e. horizontal tail carriage with heterozygotic genes  
 25% 'cv' 'cv' i.e. vertical tail carriage.

In this case, therefore, crossing two dogs with horizontal tail carriage (but with heterozygotic genes) has a 25% chance of producing offspring with vertical tail carriage.



Case study N° 6 shows why dogs with horizontal tail carriage can potentially produce dogs with the undesirable vertical tail carriage.

This proves that it is more difficult to fix dominant characters than a recessive ones via selective breeding, because the phenotype doesn't allow us to know visually if the genotype is homozygotic or heterozygotic.

In other words, every time a Bracco Italiano has vertical tail carriage, it means that undoubtedly both their parents (although with horizontal tail carriage) have heterozygotic genes and consequently will potentially produce 25% of their offspring with vertical tail.

Breeders should be aware of this.

And should possibly cut out from breeding all dog with vertical tail carriage.

Finally all this proves that the morphological structure of the dog has nothing to do with tail carriage, because it is a genetically transmitted characteristic, independent from the dog's structure.

### ***Bracco italiano height***

The breed standard indicates that a Bracco's height must be between a minimum of 55 centimeters and a maximum of 67 centimeters.

Specifically;

*For males:* 58 to 67 centimeters

*For females:* 55 to 62 centimeters.

More accurately, it should be said that the average height is:

**For males cm. 62.5** centimetres +/- **4.5** centimetres

**For females cm. 58.5** centimetres +/- **3.5** centimetres

In this regard I believe that the general practice to indicate in the morphological standards the minimum and maximum limits of the height is not appropriate because **it doesn't express explicitly that the ideal is the average height**, which for the Bracco italiano is 62.5 centimetres for males and 58.5 centimetres for females.

I would like to remind you that the Bracco Italiano is (and must remain) a working dog, which has been created to hunt at a fast trot for many hours.

In other words, the Bracco Italiano is a "long-distance runner" whose size must be maintained around the middle values.

Breeders and judges should therefore prefer Bracchi Italiani that are as close as possible to the above-mentioned **average height**.

Genetically speaking, height is an expression of genes with incomplete dominance.

Namely, a dog's height is generally somewhere between the height of his parents but can occasionally be somewhat greater or lesser.

How occasionally?

Approximately 1 case out of 6 or 7. Consequently, if breeders insist upon using tall parents, they inevitably increase the average breed size. And

this is exactly what is happening now to the Bracco Italiano, where an increasing number of dogs is approaching the maximum height allowed for in the standard.

And this is not good.

Remember: our aim is to breed dogs whose height is as near as possible to the **average height**.

---

Another comment on the Bracco Italiano evolution concerns mainly breeders outside of Italy, where more often the breed is considered just a pet dog.

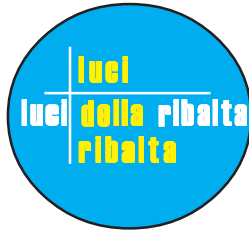
To those Bracco Italiano's lovers I would like to pose a simple question: which are the most important characteristics of a pet dog?

I am sure they will all agree that they are the dog's intelligence and trainability.

Well then, which type of dog offers more guarantees about these characteristics: a dog selected for beauty shows or a dog bred for field trials, which requires training and deep cooperation between the dog and its master?

Please don't spoil a wonderful breed which has been created for hunting. If a Bracco Italiano is not a pointing dog ...he is no longer a Bracco Italiano either.

So let's make sure that the evolution of the breed follows the main purposes for which it has been created.



N° 126 Novembre 2017

*La responsabilità dell'esattezza delle informazioni e delle qualifiche attribuite ai soggetti qui riprodotti è dei proprietari dei cani*



***Da quando vengono fatti i censimenti nelle sconfinite terre della Lapponia (cioè dagli anni '60) mai le pernici bianche sono state così poche. Esuss della Bassa Brianza ha dovuto estendere ancor di più la sua già ampia cerca per trovarle e fermarle. Il motivo è che i lemmi (una specie di criceto) hanno annate di oscillanti densità e questo era l'anno in cui ce n'erano pochissimi. Ragion per cui le volpi hanno dovuto nutrirsi coi pulcini delle pernici bianche, che erano già scarsi perché le gelate primaverili avevano distrutto gli insetti di cui si cibano. Quindi la trasferta in Lapponia dei coniugi Kajander è stata più che altro una gita per il piacere di veder lavorare il loro Bracco italiano, ma risparmiando le cartucce.***



**PER MAYA (\*)**  
di Silvio Spanò

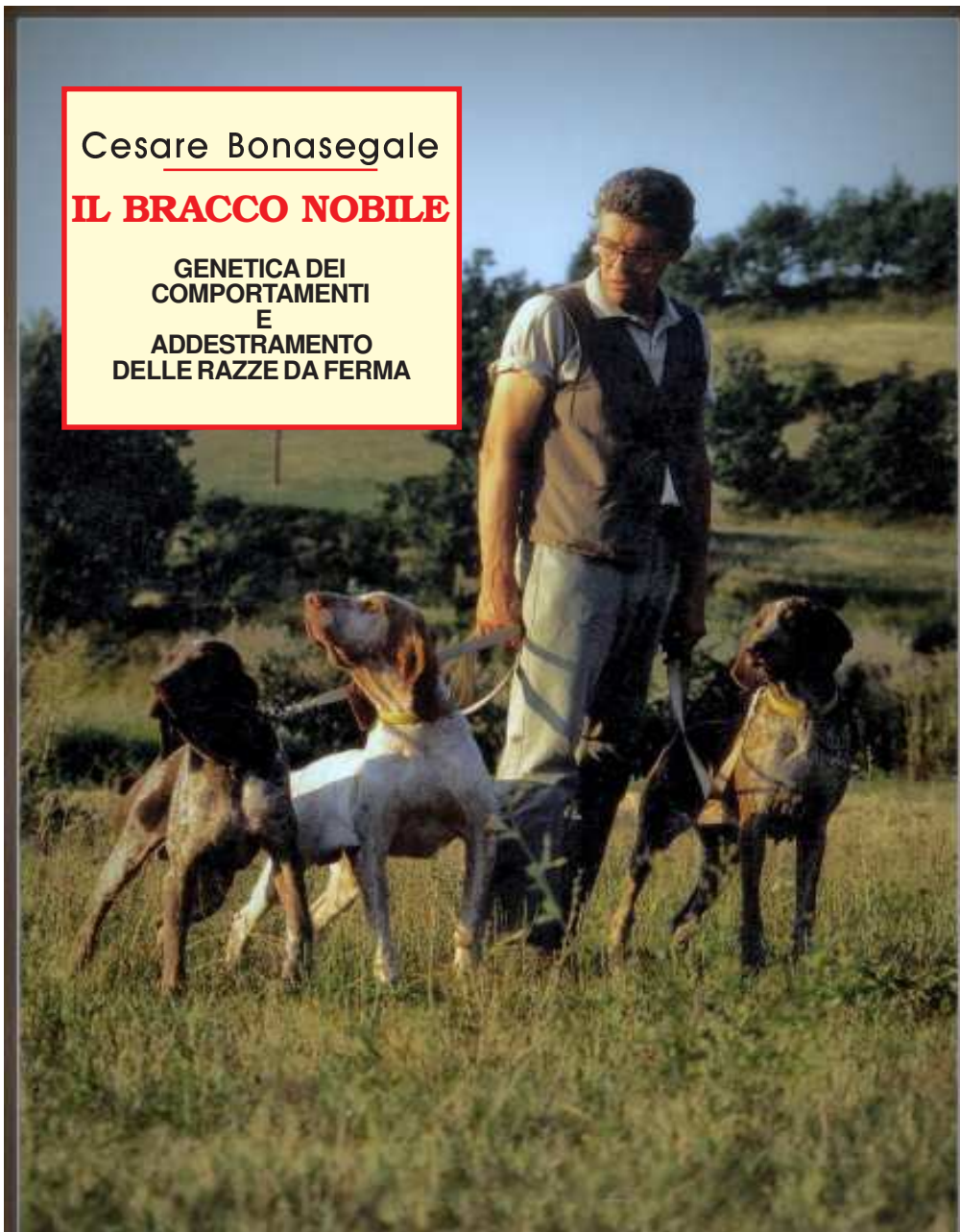
*Stiamo diventando vecchi insieme...  
Non avrei mai pensato di scontrarmi  
in questa realtà  
con tanta tristezza  
e tanta gioia.  
Sembra ieri quando ti prendemmo da Carlo  
matta come un cavallino  
e ...sorda come una campana...  
Tutti i problemi e la sfida  
fino a sovvertire tutti i pronostici  
e cacciare assieme  
con soddisfazione e tante trasgressioni.  
Ora siamo quasi in parallelo,  
tu, Maya, sei più giovane,  
ma cominci a mostrare cenni di "declino":  
se scappi di sera, torni per tempo,  
sempre sai dove sono,  
sempre più credo di indovinare  
dove trovarti,  
sempre più sei "scoppiata"...  
colpa mia, del poco allenamento!?  
Ma è dolce  
e speriamo duri  
questa discesa parallela  
nel cerchio finale dell'esistenza....."*

Settembre 2017

(\*) Maya è nata sorda ma ciò non le ha impedito di essere la mia fedele (ed efficiente) compagna di caccia... e non solo!.. Per chi volesse rinfrescarsi la memoria su chi è Maya, sul numero 45 del Giornale della beccaccia l'articolo intitolato "Un amore sordo" può fornirne i dettagli.







Cesare Bonasegale

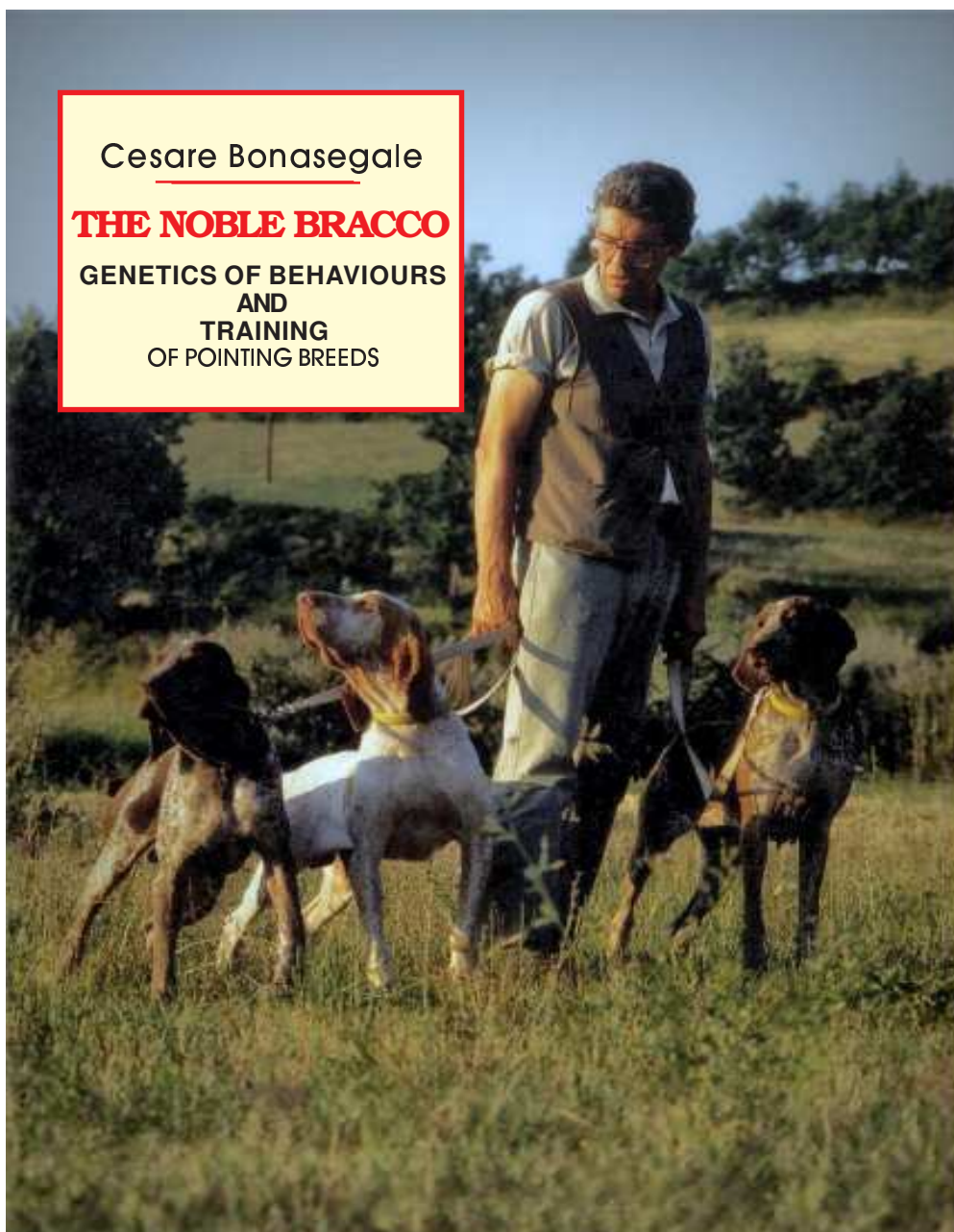
**IL BRACCO NOBILE**

GENETICA DEI  
COMPORAMENTI  
E  
ADDESTRAMENTO  
DELLE RAZZE DA FERMA

**Tutto quello che volevate sapere sul cane da ferma  
in un libro in cui per la prima volta  
vengono affrontati i meccanismi  
della trasmissione genetica dei comportamenti  
su cui nessuno aveva mai indagato,  
per ottenere una selezione cinofila consapevole.  
Tutte le pratiche di addestramento basate  
esclusivamente sul rinforzo positivo e  
senza mai ricorso a punizioni.**

---

Le richieste vanno indirizzate a [sabi.parma@libero.it](mailto:sabi.parma@libero.it)  
indicando nome ed indirizzo e l'entità dell'offerta volontaria  
effettuata a favore della SABI sul Conto Corrente il cui IBAN è  
IT25M0200814203000102109853 SWIFT code (BIC) UNCRITM1F89  
Come riferimento si noti che il prezzo di copertina per i non Soci SABI è di Euro 18  
a cui va aggiunto un contributo per le spese di spedizione.



**Il libro è disponibile esclusivamente presso la SABI  
nelle due versioni in italiano ed in inglese**

**Le richieste vanno indirizzate a [sabi.parma@libero.it](mailto:sabi.parma@libero.it) indicando  
nome ed indirizzo e l'entità dell'offerta volontaria effettuata a favo-  
re della SABI sul Conto Corrente il cui IBAN è**

**IT25M0200814203000102109853**

**SWIFT code (BIC) UNCRITM1F89**

**Come riferimrnto si noti che il prezzo di copertina per i non Soci SABI è di Euro 18  
a cui va aggiunto un contributo per le spese di spedizione.**



*Lo schema grafico dei fenomeni di genetica - Il collare d'addestramento - Un Kurzhaar che non ferma*

### **Lo schema grafico dei fenomeni di genetica**

Ho letto il suo articolo sulla genetica delle code verticali e la ringrazio per la divulgazione di nozioni fondamentali per la conoscenza cinofila.

Mi complimento anche per la creatività da lei dimostrata nella rappresentazione del fenomeno genetico e mi riferisco agli schemi fatti dai circoli di colore diverso per indicare i geni che determinano la trasmissione dei relativi caratteri. È una soluzione che rende il tutto estremamente chiaro e facile da capire.

Ancora complimenti  
Ambrogio D'Attrani

*Ringrazio il lettore per le cortesi espressioni, ma debbo chiarire che la rappresentazione grafica degli accoppiamenti dei geni non è farina del mio sacco.*

*Vidi infatti questo tipo di schemi oltre cinquant'anni fa nel libro di Federico Tesio "Purosangue animale da esperimento" che lo adottò per descrivere la genetica dei mantelli del cavallo. Non so se fosse un'invenzione di Tesio o se anche lui l'aveva presa da altri autori. Comunque – ripeto – io non ho fatto che copiarla.*

**Il collare d'addestramento**  
Mi hanno riferito che alla Coppa Italia i Giudici facevano togliere il collare ai cani nel timore che fossero "collari da addestramento". Ma cosa sono i collari da addestramento? E come funzionano?

Dino Mastracchi

*Per quello che so, l'intervento contro "il collare d'addestramento" è stato fatto solo da un Giudice il cui comportamento per altro è di discutibile correttezza. Egli infatti, invece di chiedere che venisse tolto il collare al cane prima dell'inizio del turno, si è messo a sbraitare a metà turno per interrompere l'azione del cane e quindi fargli levare ...un normalissimo collare che non era neanche lontano parente di un "collare d'addestramento".*

*Il "collare d'addestramento" è un collare che nelle dimensioni ricorda il proibito collare elettrico e che – come quello – viene molto stretto sul collo così da dare al cane l'impressione di essere sottoposto agli interventi punitivi impartiti elettronicamente. Quindi è ovvio che sia proibito usarlo perché denuncia implicitamente un addestramento fatto con mezzi proibiti.*

*Nel caso in questione della Coppa Italia, il collare che è stato fatto togliere (interrompendo a metà turno l'azione del cane) era un normalissimo collare, senza fibbia e tanto largo da essere comodamente indossato facendo lo scivolare sulla testa del cane.*

### **Un Kurzhaar che non ferma**

Ho un Kurzhaar che ormai ha quasi due anni, figlio di cani che hanno vinto diverse prove di lavoro.

Quando era cucciolo di 6 mesi l'ho visto una volta fermare una quaglia che gli avevo messo sul terreno. Dopo di che non ho mai più visto una ferma.

Il cane ha grande passione nella cerca ed ha anche una notevole capacità di incontro. Quando avverte, si vede che sta usando il naso, ma invece di fermare carica ed insegue a fondo e certe volte riesce ad abboccare la selvaggina che ha alzato. Posso ancora sperare che un giorno si metterà a fermare o devo mettermi il cuore in pace perché il mio Kurzhaar non fermerà mai? Spero da Lei una risposta favorevole.

Matteo Orfianici

*Chiedo scusa ai lettori di questa rubrica perché domande simili mi sono già*

*state rivolte da altri.*

*Il cane del Sig. Matteo ha solo bisogno di essere addestrato nella correttezza al frullo.*

*In lui cioè prevale l'istinto predatorio che lo induce a rincorrere rispetto all'attitudine alla ferma che gli è stata trasmessa geneticamente, il tutto consolidato dalla probabilità di abboccare la selvaggina (...di voliera) che ha inseguito.*

*Usi la corda di ritegno e gli impedisca assolutamente di inseguire.*

*Quando la selvaggina si è messa in volo e mentre il cane viene trattenuto, lo si premi facendogli abboccare un capo morto buttato a terra vicino al cane. Insistendo così, quando il cane smetterà di inseguire, automaticamente si metterà a fermare.*